



La CISL e il Welfare

Documento a cura di :
Sabrina Dorio – Segretario Regionale

La Famiglia

La famiglia è cambiata come tipologia, composizione e relazioni interne, come tempi e ritmi, come punto di riferimento di fronte alle diverse fasi della vita delle persone, come modalità di rapportarsi anche con chi non ne fa parte.....

Sulla famiglia, sempre meno numerosa nella sua composizione ma quantitativamente sempre più presente nel territorio, gravitano responsabilità complesse, spesso di difficile gestione.

Nel 2007 in Veneto risiedevano 1.950.889 famiglie, composte mediamente da 2,49 persone (2,75 nel 1996). Di queste il 58% ha figli, il 31% è senza figli e l'11% è rappresentato da famiglie monogenitoriali.

Riportiamo di seguito le tabelle con i dati Veneto/Italia relativi alla percentuale delle famiglie per numero di componenti.

Numero medio di componenti per famiglia e composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti per regione - Media 2006-2007

REGIONI E RIPARTIZIONI	Numero medio di componenti	Composizione percentuale per numero di componenti						Totale
		1	2	3	4	5	6 e oltre	
Piemonte	2,28	30,32	31,06	22,47	13,01	2,59	0,55	100,00
Valle d'Aosta	2,21	34,81	28,91	19,70	14,01	2,29	0,27	100,00
Lombardia	2,43	26,63	29,71	22,91	16,32	3,43	1,00	100,00
Trentino-Alto Adige	2,49	29,27	26,33	18,86	18,53	5,60	1,42	100,00
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,55	30,05	24,33	17,20	18,82	7,85	1,74	100,00
<i>Trento</i>	2,43	28,55	28,15	20,37	18,26	3,54	1,12	100,00
Veneto	2,54	24,02	28,82	22,64	19,12	4,08	1,31	100,00
Friuli-Venezia Giulia	2,31	30,71	30,68	19,76	15,55	2,57	0,74	100,00
Liguria	2,15	35,44	30,57	20,74	10,73	2,32	0,20	100,00
Emilia-Romagna	2,34	29,78	30,16	22,25	13,25	3,43	1,14	100,00
Toscana	2,44	25,97	29,89	24,15	15,74	3,12	1,12	100,00
Umbria	2,52	27,63	26,40	21,24	18,05	4,62	2,06	100,00
Marche	2,53	25,78	28,67	21,14	17,80	4,81	1,79	100,00
Lazio	2,48	28,50	25,79	22,35	17,65	4,25	1,46	100,00
Abruzzo	2,62	25,18	25,04	21,61	20,62	5,51	2,03	100,00
Molise	2,58	26,96	25,37	19,32	21,18	5,70	1,48	100,00
Campania	2,92	20,02	21,86	20,33	24,91	9,64	3,24	100,00
Puglia	2,73	21,99	25,33	20,80	23,18	6,87	1,83	100,00
Basilicata	2,68	22,51	28,08	17,75	23,57	6,28	1,82	100,00
Calabria	2,68	24,55	24,53	20,17	21,66	6,95	2,15	100,00
Sicilia	2,64	25,51	23,77	20,86	22,52	5,84	1,50	100,00
Sardegna	2,68	23,67	24,19	22,73	21,25	6,68	1,48	100,00
ITALIA	2,52	26,37	27,47	21,83	18,18	4,73	1,42	100,00

Fonte: Istat, Servizio "Struttura e dinamica sociale"

Altro dato interessante cui guardare con attenzione nella definizione delle politiche sociali è l'incidenza dei single ultra sessantacinquenni che rappresentano il 12,45% delle famiglie venete.

Percentuale di single e percentuale di single di 65 anni e oltre per sesso e regione su 100 famiglie - Anno 2007

REGIONI E RIPARTIZIONI	Singles 65 anni e oltre				
	Single	Single 65 anni e oltre	Maschi	Femmine	Totale
	(a)	(a)	(b)	(b)	(b)
Piemonte	30,32	15,43	15,85	41,20	30,48
Valle d'Aosta	34,81	14,08	14,33	44,20	31,79
Lombardia	26,63	12,59	12,49	36,87	26,82
Trentino-Alto Adige	29,27	13,01	15,28	40,74	30,16
Bolzano-Bozen	30,05	11,06	12,97	36,38	26,44
Trento	28,55	14,81	17,35	44,42	33,36
Veneto	24,02	12,45	12,43	35,58	25,96
Friuli-Venezia Giulia	30,71	15,18	16,94	37,96	29,41
Liguria	35,44	17,73	16,37	41,60	31,29
Emilia-Romagna	29,78	14,22	15,40	35,50	27,00
Toscana	25,97	13,89	12,82	33,19	24,62
Umbria	27,63	14,61	12,82	33,92	24,96
Marche	25,78	13,33	11,13	32,75	23,51
Lazio	28,50	12,99	13,97	37,65	27,71
Abruzzo	25,18	13,25	10,12	34,08	23,83
Molise	26,96	15,24	13,21	37,09	26,95
Campania	20,02	11,04	14,76	31,59	24,55
Puglia	21,99	12,82	11,85	38,34	27,01
Basilicata	22,51	12,23	13,53	30,21	22,92
Calabria	24,55	14,30	15,27	39,68	29,08
Sicilia	25,51	13,88	12,86	41,59	29,27
Sardegna	23,67	12,12	12,17	35,74	25,61
ITALIA	26,37	13,39	13,61	36,89	27,10

(a) Famiglie con un componente e famiglie con un componente di 65 anni e oltre per 100 famiglie.

(b) Famiglie con un componente di 65 anni e oltre per 100 persone di 65 anni e oltre.

Fonte: Istat, Servizio "Struttura e dinamica sociale"

I dati disponibili confermano che la spesa sociale che ricade sulle famiglie sta aumentando di anno in anno. A questo si aggiunge che, nel grande capitolo della spesa sociale, pur attestandoci poco al di sotto della media europea (26,4% contro 27,8% del Pil), per la famiglia/minori siamo tra i più bassi in Europa insieme alla Spagna (1,1%), che equivale alla metà del valore medio dell'UE a 15.

La famiglia si caratterizza anche per il ruolo dei suoi componenti, oggi in Veneto solo il 34% delle persone tra 55 e 64 anni risultano occupate, l'opposto di paesi del nord Europa come la Svezia, dove risultano occupate il 70% delle persone nella stessa fascia d'età.

Spesa sociale in Europa, valori % rispetto al Pil anno 2005 – Eurostat

	Spesa totale	Sanità	Disabili	Anziani	Famiglia e minori	Disoccup.	Casa	Esclusione sociale
Eu 15	27,8	7,7	2,1	11	2.2	1.7	0.6	0.3
Be	29,7	7,7	2	9.8	2	3.5	0.1	0.4
Dk	30,1	6,1	4.2	11	3.8	2.5	0.7	1
De	29,4	7,8	2.2	12	3.2	2.1	0.6	0.2
Ie	18,2	6,9	0.9	3.7	2.5	1.3	0.5	0.5
Gr	24,2	6,5	1.2	11.2	1.5	1.2	0.5	0.5
Es	20,8	6,4	1.5	7.9	1.1	2.5	0.2	0.2
Fr	31,5	8,8	1.8	11.1	2.5	2.2	0.8	0.5
It	26,4	6,8	1.5	12.9	1.1	0.5	0	0
Lu	21,9	5,5	2.8	5.6	3.6	1.1	0.2	0.4
Nl	28,2	8,1	2.6	9.7	1.3	1.5	0.3	1.3
At	28,8	7,1	2.2	13.2	3	1.6	0.1	0.3
Fi	26,7	6,7	3.4	8.7	3	2.4	0.3	0.5
Se	32	7,5	4.8	11.8	3	1.9	0.6	0.6
Uk	26,8	8,1	2.4	11	1.7	0.7	1.5	0.2

L'Infanzia

Conciliare la cura di figli minori e lavoro, l'assistenza al familiare anziano o disabile, sostenere i figli maggiorenni per più anni rispetto al passato, essere soli con figli e a volte con reddito insufficiente e senza servizi di sostegno alla famiglia.....

Da una rilevazione istat del 2002 sull'affidamento dei figli in orario di lavoro si evince che il 55,7% è assistito dai nonni, l'11,5 da un asilo nido pubblico, il 10% da un nido privato, il 10,5% dalla baby sitter, il 5,4% dal partner, il 3,2% li tiene con se, il 3,4% trova altre soluzioni.

La rete delle scuole d'infanzia non statali del Veneto (3-6 anni), circa 1.200 istituti che accolgono 100.000 bambini (3/4 del fabbisogno regionale), ha un costo medio annuo per bambino è di € 2.700, contro i 4.000 delle scuole statali (interamente finanziati dallo stato), di cui circa 55 € a carico dello stato, 35/40 a carico dei comuni, 13 € a carico della regione, il resto a carico della famiglia. Dai dati forniti dall'osservatorio regionale si tratta di cifre che possono però incidere pesantemente sulle entrate familiari.

I servizi per la prima infanzia nella regione Veneto ad oggi effettivamente funzionanti sono 639 e possono accogliere un totale di 18.939 bambini. La distribuzione dei servizi per tipologia e provincia sono riassunti nelle tabelle che seguono:

Tipologia	n° servizi	n°posti 0-36 mesi
Asili Nido	212	9.471
Nidi Integrati	274	5.825
Centri Infanzia	73	2.085
Nidi Famiglia	26	276
Micronidi	27	586
Nidi Aziendali	27	696
Totale	639	18.939

Prov.	n° servizi	n°posti 0-36 mesi
BL	23	494
PD	102	3.149
RO	35	1.013
TV	106	3.134
VE	92	3.022
VI	123	3.886
VR	158	4.241
Totale	639	18.939

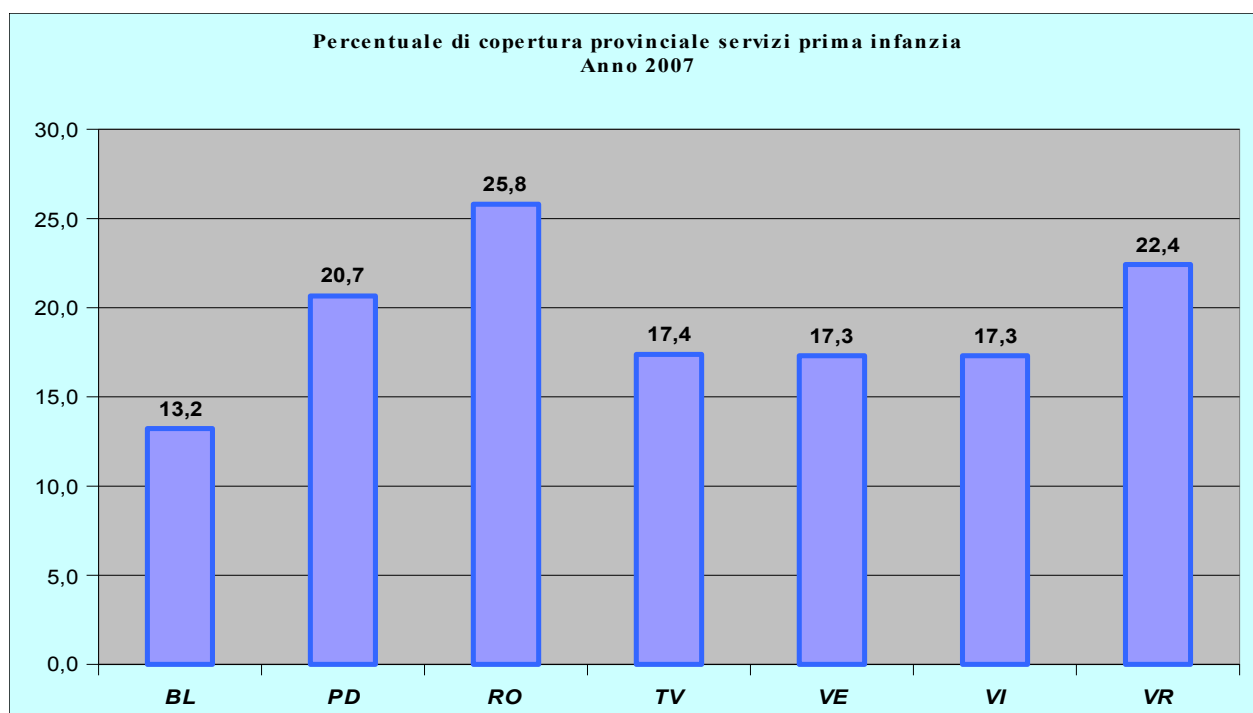
Fonte Regione Veneto2008

Considerando, invece, anche i servizi approvati ma non ancora funzionanti (231 servizi per 5.603 posti) e le domande presentate nel 2007 (60 nuovi servizi per 1.757 posti), i servizi autorizzati dalla Regione Veneto diventano 930 per un totale di posti potenziale pari a 26.299.

	Asili nido		Nidi integrati		Centri infanzia			Nidi famiglia		Micronidi		Nidi aziendali		TOTALI PROVINCIALI	
	n° serv.	n° posti	n° ser v.	n° posti	n° serv.	n°posti 12-36 mesi	n°posti 3-6 anni	n° serv.	n° posti	n° serv.	n° posti	n° serv.	n° posti	n° serv.	n°posti 12-36 m.
BL	7	259	11	199	5	100	54	4	34	3	74	1	26	31	692
PD	59	2.388	68	1.461	32	891	894	6	67	11	234	7	223	183	5.264
RO	15	573	25	443	8	252	320	0	0	2	32	3	87	53	1.387
TV	32	1.343	58	1.421	37	1.258	1.166	9	99	9	184	13	381	158	4.686
VE	50	2.267	43	850	13	315	230	2	20	7	152	9	185	124	3.789
VI	54	2.438	62	1.351	14	327	212	9	100	9	181	8	216	156	4.613
VR	69	2.718	82	1.533	32	711	413	3	36	26	488	13	382	225	5.868
Totale	286	11.986	349	7.258	141	3.854	3.289	33	356	67	1.345	54	1.500	930	26.299

Fonte Regione Veneto

Questo dato confrontato con la popolazione 0-2 anni (141.477), evidenzia un grado di copertura del **19,1%** con punte sopra la media regionale nelle province di Padova, Rovigo e Verona.



(elaborazione Regione Veneto)

Tale livello di copertura pone la Regione del Veneto tra i primi posti a livello nazionale nel campo dei servizi alla prima infanzia.

Nonostante quanto detto finora si può notare come l'incremento della copertura regionale rispetto all'anno precedente sia minimo: questo perché la popolazione regionale ha subito un aumento di più di 1.000 bambini nella fascia 0-3 anni (dati ISTAT).

CONTRIBUTI REGIONALI PER IL SETTORE MATERNO INFANTILE EVOLUZIONE 2006-2008

	2006	2007	2008
GESTIONE NIDI			
Nidi Privati	7.827.778,11	8.800.000,00	11.000.000,00
Nidi Pubblici	11.672.251,17	11.170.862,02	12.500.000,00
Piano nazionale potenziamento	-	6.577.383,78	13.625.134,98
GESTIONE SCUOLE			
Scuole Infanzia	11.329.137,84	11.042.809,08	12.500.000,00
Scuole Infanzia straord. 2006	2.700.000,00	-	-
NIDI IN FAMIGLIA			1.000.000,00
INVESTIMENTO			
Nidi Privati	2.000.000,00	2.000.000,00	2.270.000,00
Nidi Pubblici	3.000.000,00	2.000.000,00	1.805.000,00
Piano nazionale potenziamento	-	2.660.000,00	-
TOTALE	38.529.167,12	44.251.054,88	54.700.134,98

Fonte Regione Veneto

Il Veneto presenta un'anomalia rispetto ad altre regioni, questa è rappresentata dalla presenza minima (20%) di scuole materne statali, motivo per cui anche il finanziamento nazionale è assolutamente inferiore rispetto a quanto potrebbe ricevere in condizioni diverse. Questo comporta la necessità di far fronte alla copertura del finanziamento con risorse a prevalenza regionale.

Il prospetto di seguito riporta i valori della retta applicata nei servizi per la prima infanzia attivi¹ del Veneto nell'anno 2007, suddivisi secondo la tipologia e la provincia sede del servizio.

Retta media, minima e massima dei servizi per la prima infanzia attivi¹ del Veneto per tipologia di servizio - Anno 2007

	TEMPO PIENO			PART TIME		
	retta media	retta min	retta max	retta media	retta min	retta max
asilo nido	€ 255,80	€ 60,00	€ 570,00	€ 232,49	€ 44,72	€ 362,60
asilo nido minimo	€ 323,03	€ 90,00	€ 465,00	€ 270,97	€ 135,00	€ 320,00
nido integrato	€ 295,06	€ 79,00	€ 541,00	€ 243,18	€ 80,00	€ 372,00
nido famiglia	€ 385,93	€ 80,25	€ 600,00	€ 293,27	€ 95,00	€ 400,00
centro infanzia	€ 360,58	€ 60,00	€ 600,00	€ 278,74	€ 50,00	€ 450,00
Veneto	€ 293,78	€ 60,00	€ 600,00	€ 254,98	€ 44,72	€ 450,00

Fonte Regione Veneto

Retta media, minima e massima dei servizi per la prima infanzia attivi¹ del Veneto per provincia del servizio - Anno 2007

	TEMPO PIENO			PART TIME		
	retta media	retta min	retta max	retta media	retta min	retta max
BL	€ 283,94	€ 60,00	€ 502,00	€ 172,97	€ 50,00	€ 340,00
PD	€ 284,11	€ 71,00	€ 500,00	€ 265,58	€ 49,00	€ 375,00
RO	€ 218,23	€ 74,00	€ 350,00	€ 223,69	€ 74,48	€ 300,00
TV	€ 307,29	€ 82,50	€ 525,00	€ 251,77	€ 106,00	€ 390,00
VE	€ 243,13	€ 60,00	€ 518,94	€ 243,76	€ 108,00	€ 330,00
VI	€ 322,87	€ 93,27	€ 540,00	€ 266,25	€ 44,72	€ 400,00
VR	€ 324,95	€ 69,00	€ 600,00	€ 310,87	€ 69,00	€ 450,00
Veneto	€ 293,78	€ 60,00	€ 600,00	€ 254,98	€ 44,72	€ 450,00

Fonte Regione Veneto

¹ Si intendono servizi attivi quelli che hanno terminato l'iter previsto dalla L.R. 32/90 e hanno ricevuto nell'anno considerato un contributo in conto gestione. Non sono stati inclusi i nidi aziendali per omogeneità con gli anni precedenti

Gli Anziani

Il protrarsi della bassa fecondità e l'aumento della sopravvivenza sono i fattori alla base dell'invecchiamento della popolazione con riflessi così importanti sul sistema da farne una priorità sociale nell'agenda della politica europea.

L'Italia è il paese maggiormente investito dal problema dell'invecchiamento della popolazione proiettandoci verso il superamento dell'indice di vecchiaia di 200 nel 2025, un numero doppio di anziani rispetto ai giovani, fino a raggiungere nel 2050 un valore superiore al 260.

La situazione del Veneto è allineata a quella nazionale (circa 138 indice di vecchiaia), e la provincia più anziana risulta Rovigo (200 nel 2004) e la più giovane Vicenza (115).

Il dato più significativo riguarda l'andamento percentuale della popolazione ultrasessantacinquenne. Nel 1961 era del 9%, nel 2001 del 18%, oggi ci avviciniamo al 20% e si prevede il 25% nel 2020.

Popolazione residente a livello regionale per Provincia.

Anno 1996	Classi di età [^]				Totale
	0-14	15-64	65 e +	% 65 e +	
Verona	110.472	557.160	138.694	17,20	806.326
Vicenza	110.914	537.614	121.311	15,76	769.839
Belluno	26.034	142.891	43.122	20,34	212.047
Treviso	104.353	531.205	128.085	16,77	763.643
Venezia	96.541	578.776	141.534	17,33	816.851
Padova	111.511	589.411	138.118	16,46	839.040
Rovigo	28.776	167.112	49.106	20,04	244.994
Totale Veneto	588.601	3.104.169	759.970	17,07	4.452.740

Anno 2007	Classi di età [^]				Totale
	0-14	15-64	65 e +	% 65 e +	
Verona	129.621	594.590	172.105	19,20	896.316
Vicenza	130.261	567.083	154.898	18,18	852.242
Belluno	26.854	138.876	47.882	22,42	213.612
Treviso	129.950	580.014	159.570	18,35	869.534
Venezia	108.410	557.742	178.454	21,13	844.606
Padova	125.784	609.052	174.939	19,23	909.775
Rovigo	27.224	163.464	55.567	22,56	246.255
Totale Veneto	678.104	3.210.821	943.415	19,52	4.832.340

Direzione Sistema Statistico Regionale- elaborazione Regione Veneto e Dipartimento pol. socio-sanitarie Cisl Veneto

Questo scenario evidenzia anche l'invecchiamento delle strutture familiari e in particolare quelle di parentela, che si indeboliscono costituendo un'ulteriore complicazione nella gestione informale delle complessità familiari, costituite sempre più da persone che richiedono cura e assistenza.

Secondo un'indagine Istat 2003 la rete informale degli aiuti continua a fornire il supporto maggiore alle famiglie, infatti il 18% delle famiglie dichiara di ricevere in

modo gratuito un aiuto da familiari stretti, parenti o amici, a volte l'aiuto è di tipo economico, a volte di assistenza ai bambini, agli adulti in difficoltà, agli anziani.

L'8% delle famiglie dichiara di ricorrere a servizi privati a pagamento mentre il livello di risposta offerto dalle istituzioni pubbliche non copre il 4,9% dei casi.

Il 26% delle famiglie ricorre quindi ad aiuti diversificati, informale pubblico e privato, tendenza in aumento negli ultimi anni su cui incide soprattutto il ricorso maggiore agli aiuti informali.

I genitori soli con figli, quadruplicati nel corso di 5 anni (5000 ne l 1998, 21.000 nel 2003), sono quelli che più si appoggiano alle reti informali o a servizi a pagamento, in seconda istanza seguono gli aiuti istituzionali.

La tipologia di famiglia al secondo posto per fruizione di aiuti è quella con almeno una persona non autosufficiente (grave disabilità) circa il 57%; il 34% riceve aiuti informali, il 13,4% si avvale di servizi a pagamento mentre il 27,4% riceve aiuti dal sistema pubblico.

Utenti, strutture residenziali e centri diurni per anziani per provincia. Anno 2006

	Strutture Residenziali	Anziani ospiti in strutture			Centri Diurni	Posti in centri diurni
		Autosuff.	Non autosuff.	Totale		
Verona	66	871	4229	5100	8	79
Vicenza	57	1084	4461	5545	10	193
Belluno	26	668	1413	2081	7	67
Treviso	49	1162	4362	5524	16	189
Venezia	30	342	3485	3827	11	137
Padova	29	906	3806	4712	9	197
Rovigo	16	657	1441	2098	0	0
Veneto	273	5690	23197	28887	61	862

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Osservatorio Regionale sulla popolazione anziana

Il ricorso a sistemi integrati (pubblico, privato, informale) aumenta nella gestione degli anziani non autosufficienti, con pesi diversi a seconda dello status sociale, dal grado di urbanizzazione del territorio, dalla vicinanza con i figli ect...

L'assistenza domiciliare: spesa dei comuni singoli e associati per tipo di prestazione, per regione e per ripartizione geografica - Anno 2005 istat (valori assoluti)

	AREA DI UTENZA							Totale
	Assistenza domiciliare socio-assistenziale	Assistenza Domiciliare Integrata con servizi sanitari	Servizi di prossimità (buonvicinato)	Telesoccorso e teleassistenza	Voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario	Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio	Altro	
Veneto	28.637.874	21.385.246	343.366	557.419	21.959.820	3.182.418	31.334	76.097.477
%	37,63	28,10	0,45	0,73	28,86	4,18	0,04	
ITALIA	486.226.555	72.752.280	1.955.045	11.745.443	102.903.373	27.755.801	2.846.261	706.184.758
%	68,85	10,30	0,28	1,66	14,57	3,93	0,40	

L'evidenza che solo una quota marginale di prestazioni assistenziali sia coperta dal sistema pubblico o dal terzo settore mette in risalto il pesante carico che la famiglia è chiamata a sopportare, ma anche il rischio di uno smantellamento dell'attuale sistema di welfare se uno degli attori informali dovesse venire meno nella rete di aiuti.

LA SPESA SOCIALE NEI COMUNI DEL VENETO E IL FINANZIAMENTO DELLA SANITA'

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli, dei distretti socio-sanitari e delle associazioni di comuni, per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 istat (valori assoluti)

REGIONE	Comune	Distretti socio-sanitari	Associazioni comuni	di Totale complessivo
Valori assoluti				
Veneto	336.375.793	223.654.529	6.679.304	566.709.626
Nord-ovest	1.308.771.697	26.819.965	409.861.717	1.745.453.379
Nord-est	1.012.654.643	291.305.878	314.193.477	1.618.153.998
Centro	1.071.136.734	88.664.104	92.363.657	1.252.164.495
Sud	486.866.242	-	78.379.917	565.246.159
Isole	554.708.098	-	5.628.832	560.336.930
ITALIA	4.434.137.414	406.789.947	900.427.600	5.741.354.961

I Comuni del Veneto, rispetto ad una spesa media nazionale di 98 € per abitante, nel 2005 hanno speso 120 € per servizi sociali, di cui:

Dati istat 2005	Famiglie e minori	Anziani	Disabili	Povertà e disagio adulti	Immigrati	Dipendenze	Multiutenza	Totale
Veneto	81	216	3911	11	41	2	6	120
Veneto valore %	24,9	34,3	25,4	6,1	2,2	1,8	5,4	100
ITALIA	95	117	2071	11	54	1	7	98
Italia Valore %	38,5	23,4	20,4	7,4	2,4	1,0	7	100

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per ente gestore, per regione e ripartizione geografica - Anno 2005 istat (valori percentuali)

REGIONE	Comune	Distretto sociale	Comunità montana	Consorzio	Comprensorio	ASL	Ambito sociale	Unione di comuni	Altra associazione di comuni	Totale
Veneto	59,4	0,0	0,5	0,0	0,0	39,5	0,0	0,0	0,7	100,0
Nord-ovest	75,0	6,1	2,8	12,0	0,0	1,5	2,2	0,2	0,3	100,0
Nord-est	62,6	0,0	0,3	2,1	6,0	18,0	3,4	0,4	7,1	100,0
Centro	85,5	0,6	1,1	0,0	0,0	7,1	2,7	0,2	2,7	100,0
Sud	86,1	0,0	2,4	0,4	0,0	0,0	10,8	0,2	0,0	100,0
Isole	99,0	0,9	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	100,0
ITALIA	77,2	2,1	1,4	4,3	1,7	7,1	3,3	0,2	2,7	100,0

Per quanto riguarda il finanziamento delle Ulss del Veneto, destinato a coprire i costi di assistenza ospedaliera, territoriale e prevenzione, il riparto del Fondo sanitario regionale (depurato delle risorse trattenute per "attività regionale") negli ultimi tre anni ha visto le seguenti variazioni.

ASSEGNAZIONI FONDO SANITARIO REGIONALE ANNI 2006-2008

AZIENDA - U.L.SS.	ASSEGNAZIONI			QUOTE PRO-CAPITE			DIFFERENZE da media regionale		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008	2006	2007	2008
n. 1 Belluno	212.308.000	224.404.000	229.892.000	1.643,72	1.739,74	1.776,79	237,26	264,07	391,95
n. 2 Feltre	128.339.000	134.624.000	138.148.000	1.548,90	1.616,17	1.640,81	142,44	140,50	255,97
n. 3 Bassano	241.155.000	254.293.000	260.952.000	1.388,63	1.455,17	1.477,70	-17,83	-20,50	92,86
n. 4 Thiene	246.212.000	258.258.000	265.793.000	1.351,18	1.406,99	1.435,34	-55,28	-68,68	50,50
n. 5 Arzignano	225.369.000	238.209.000	245.176.000	1.284,23	1.349,79	1.377,76	-122,23	-125,88	-7,09
n. 6 Vicenza	426.846.000	447.744.000	470.521.000	1.387,23	1.446,21	1.506,09	-19,23	-29,46	121,24
n. 7 Pieve di Soligo	291.417.000	308.020.000	314.179.000	1.361,46	1.435,78	1.452,00	-45,00	-39,89	67,16
n. 8 Asolo	310.596.000	328.291.000	336.962.000	1.295,06	1.354,88	1.367,13	-111,40	-120,79	-17,71
n. 9 Treviso	536.588.000	563.226.000	597.627.000	1.353,08	1.405,01	1.468,62	-53,38	-70,66	83,78
n. 10 San Donà	273.802.000	289.114.000	300.351.000	1.323,92	1.384,77	1.417,35	-82,54	-90,90	32,50
n. 12 Veneziana	502.394.000	527.951.000	542.865.000	1.657,16	1.741,10	1.784,23	250,70	265,43	399,38
n. 13 Mirano	321.028.000	339.317.000	349.088.000	1.270,56	1.328,36	1.341,60	-135,90	-147,31	-43,24
n. 14 Chioggia	177.853.000	187.986.000	191.746.000	1.327,55	1.421,10	1.439,37	-78,91	-54,57	54,53
n. 15 Cittadella	300.770.000	317.905.000	331.688.000	1.265,36	1.317,88	1.345,93	-141,10	-157,79	-38,91
n. 16 Padova	562.545.000	592.975.000	609.168.000	1.381,37	1.444,83	1.475,55	-25,09	-30,84	90,71
n. 17 Este	245.755.000	259.756.000	264.952.000	1.353,18	1.424,70	1.444,33	-53,28	-50,97	59,49
n. 18 Rovigo	261.919.000	275.008.000	283.862.000	1.519,08	1.592,08	1.630,93	112,62	116,41	246,09
n. 19 Adria	113.083.000	118.734.000	123.113.000	1.510,27	1.589,27	1.645,57	103,81	113,60	260,72
n. 20 Verona	624.562.000	655.773.000	671.322.000	1.372,61	1.434,81	1.451,38	-33,85	-40,86	66,54
n. 21 Legnago	205.575.000	215.718.000	220.573.000	1.393,80	1.448,32	1.456,05	-12,66	-27,35	71,21
n. 22 Bussolengo	356.921.000	377.256.000	392.248.000	1.332,24	1.384,84	1.406,90	-74,22	-90,83	22,06
A.O. Padova	49.562.000	63.082.000	77.344.000						
A.O. Verona	49.875.000	60.584.000	79.269.000						
Ist. Oncologico Veneto	5.550.000	6.500.000	6.630.000						
REGIONE VENETO	6.670.024.000	7.044.728.000	7.303.469.000	1.406,46	1.475,67	1.512,26			

Elaborazione Dipartimento politiche socio-sanitarie Cisl Veneto

L'assetto regionale dei posti letto di sanità pubblica e privata convenzionata è sostanzialmente invariato dal 2005, anno dell'ultima delibera regionale di modifica delle tabelle ospedaliere.

Attualmente la distribuzione dei posti letto per Ulss e Aziende ospedaliere è la seguente:

dgr 751/2005

PROVINCIA	abitanti 2003	P.I. pubblici	p.I. privati	totale
BELLUNO				
ULSS 1	128.632	680	0	680
ULSS 2	82.482	422	0	422
totale	211.114	1.102	0	1.102
VICENZA				
ULSS 3	167.561	690	0	690
ULSS 4	176.643	590	0	590
ULSS 5	169.596	584	0	584
ULSS 6	296.922	1.180	235	1.415
totale	810.722	3.044	235	3.279
TREVISO				
ULSS 7	206.796	666	220	220
ULSS 8	228.741	850	0	0
ULSS 9	377.282	1465	315	315
totale	812.819	2981	535	3.516
VENEZIA				
ULSS 10	200.525	621	130	751
ULSS 12	303.146	1.061	560	1.621
ULSS 13	243.317	900	0	900
ULSS 14	129.285	540	0	540
totale	876.273	3.122	690	3.812
PADOVA				
ULSS 15	226.571	810	0	810
ULSS 16	393.279	403	410	813
ULSS 17	179.917	630	0	630
AZ OSP PD		1.627		
totale	799.767	3.470	410	3.880
ROVIGO				
ULSS 18	170.430	644	145	789
ULSS 19	74.877	230	130	360
totale	245.307	874	275	1.149
VERONA				
ULSS 20	450.446	442	268	710
ULSS 21	142.269	607	0	607
ULSS 22	254.849	467	771	1.238
AZ OSP VR		1.730		
totale	847.564	3.246	1.039	4.285
totale regionale	4.603.566	17.839	3.184	21.023

Le Politiche Sociali

Affermare che il welfare-state nel nostro paese ha bisogno di una profonda trasformazione non significa certo pensare ad un restyling estetico ma proporre una nuova e diversa articolazione dei livelli di responsabilità, separare la previdenza dall'assistenza, puntare su un piano di assistenza locale mirato ai bisogni della persona/famiglia dove far convergere tutti i potenziali strumenti a disposizione, sostenere l'integrazione socio-sanitaria, potenziare l'azione sociale dei comuni attraverso un'aggregazione dei servizi e delle risorse, valorizzare la sussidiarietà orizzontale a partire dalla famiglia, sviluppare l'integrazione con terzo settore e privato sociale e altro ancora.

Le politiche sociali nel nostro paese sono costituite da molteplici interventi la cui spesa si differenzia sostanzialmente tra politiche di spesa pubblica sociale e politiche fiscali a connotazione sociale che insieme ai servizi trattano diverse tipologie di disagio e una vasta gamma di problematiche sociali (adozioni, disoccupazione, molestie, disabilità, integrazione scolastica, tutela minori, non autosufficienza, ect).

I problemi sociali continuano così ad essere affrontati da vari livelli istituzionali e diversi sono i professionisti che si interfacciano con la famiglia o la persona che vive il disagio.

Questo comporta un livello di integrazione insufficiente sul fronte dell'offerta sia dal punto di vista delle mancate sinergie tra erogatori sia sull'uso delle risorse e della verifica dei risultati.

A livello locale, la più rilevante indicazione del legislatore sulle attribuzioni di responsabilità alle istituzioni riguarda le modalità di esercizio dell'attività da parte dei comuni ai quali viene lasciata la più ampia libertà di individuare la modalità di gestione della spesa e di rapporto con i cittadini. Nella nostra Regione questo ruolo protagonista degli enti locali si è sviluppato in passato con le esperienze ormai consolidate di affidamento alle AULSS di importanti funzioni sociali e la conseguente uniformità di erogazione dei servizi nel territorio, di economie di scala e di professionalizzazione delle attività.

Sappiamo però che c'è ancora molto da fare.

.....alla progettualità

Le proposte della Cisl

La Cisl veneta intende operare nella direzione dell'integrazione dei servizi, sviluppando ulteriormente il confronto a livello locale per far convergere i servizi territoriali verso i bisogni della persona, della famiglia e delle comunità, fino a creare dei veri e propri "abiti su misura".

In particolare si ritiene prioritario:

- Un nuovo Piano socio sanitario regionale, fermo da troppo tempo, potrebbe dare nuovo impulso all'integrazione dei servizi ed una maggiore razionalità ed equità nell'uso delle risorse. Punto cruciale resta l'armonizzazione tra i servizi ospedalieri, territoriali ed ambulatoriali (utap comprese) e quelli domiciliari. Parola chiave è l'appropriatezza delle prestazioni, condizione imprescindibile per rispondere ai crescenti bisogni con le risorse disponibili. Serve una risposta rapida ed adeguata (per risorse e servizi) alla richiesta del Fondo per la non

autosufficienza, portata avanti con forza dal sindacato ed in particolare dalle federazioni dei pensionati;

- la riforma delle Ipad che consenta il loro inserimento nella rete dei servizi territoriali per rafforzarne l'integrazione e l'efficacia;
- la valorizzazione del Distretto socio sanitario, lo vogliamo vero motore di integrazione e coordinamento tra servizi e sede di riferimento per il cittadino, in grado di garantire accessibilità ai servizi ed alle prestazioni in termini di continuità assistenziale;
- la revisione dei meccanismi di finanziamento delle Ulss: transitando per trasparenti quote capitarie si dovrà arrivare a criteri di costi standard. In ogni caso vanno superate le sperequazioni degli attuali costi storici e dei ripianamenti dei deficit che rischiano di portare al "fallimento" del sistema. Riteniamo che le misure contingenti come il blocco delle assunzioni e la centralizzazione degli acquisti abbiano il "fiato corto". Va invece esplorata e sfoltita l'area delle consulenze, delle esternalizzazioni e degli affidamenti a privati. Un approfondimento responsabile va fatto sull'uso del "projet-financing", per i suoi effetti nel lungo periodo e per i rischi distorsivi se coinvolte prestazioni sanitarie;
- lo sviluppo dei servizi per l'infanzia a supporto della famiglia, della natalità e del lavoro della donna;
- una rete di interventi a supporto di persone e famiglie che attraversano momenti di difficoltà economica, di crisi familiare, ecc.;
- un sistema di tariffazione e fiscalità locale sensibile alle esigenze di equità e di promozione sociale.
- politiche e progetti che promuovano l'invecchiamento attivo e valorizzino il capitale sociale della terza età.

Consapevoli che gli interventi che chiediamo sono complessi e probabilmente ambiziosi, crediamo siano però necessari per rinforzare l'ossatura del sistema di welfare, anche a livello regionale.

Si tratta di interventi che coinvolgono molteplici attori, istituzionali (politici e tecnici) e sociali (associazioni di categoria, sindacali, professionali, di volontariato, di mutuo aiuto, ecc.) compresi i cittadini e le famiglie che dovrebbero essere riportati ad esercitare un ruolo attivo e consapevole rispetto alle scelte che riguardano il loro futuro e la loro sicurezza.